

Foto di Dado Ruvic/Reuters



**Srebrenica** Il pianto di due donne musulmane sulla bara del loro parente

vere da persone normali, come vivevamo una volta».

Hanno anche sentito l'ambasciatore americano a Sarajevo, Charles English, definire la carneficina di Srebrenica «una macchia sulla nostra coscienza collettiva». Parole di Barack Obama, che nel messaggio letto pubblicamente dal suo rappresentante, definisce le vittime «persone che volevano solo vivere in pace, che si sono fidate del fatto che la comunità internazionale le avrebbe protette, e che nel momento più difficile sono state abbandonate a se stesse».

In zona in quel mese di luglio del 1995 stazionavano centinaia di soldati olandesi dell'Onu, che non capirono la gravità di cosa stava accadendo intorno a loro o forse non ebbero il coraggio di opporsi.

**L'inerzia dei caschi blu** è degna, secondo l'organizzazione tedesca non governativa «Centro per il decoro politico», del monumento che alcuni sopravvissuti intendono costruire accanto al cimitero, ammassando le une sulle altre sedicimila scarpe, a simboleggiare gli ottomila

scomparsi. Sulla sagoma campeggerà a caratteri cubitali la scritta U.N. (Nazioni Unite), «metafora dell'immenso tradimento» allora compiuto dall'Onu, secondo la portavoce dell'ong Merima Spahic.

C'erano molti leader politici europei ieri al cimitero di Potocari, dal premier belga Yes Leterme al ministro degli esteri francese Bernard Kouchner al presidente sloveno Danilo Turk. C'era anche il capo di Stato turco Recep Tayyip Erdogan. E

**L'inerzia dell'Onu**  
Fu scandalosa. Ora c'è chi le farà il monumento con 16.000 scarpe

c'era l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la Bosnia, Valentin Inzko, che ha stigmatizzato l'assenza dei dirigenti serbo-bosniaci alla cerimonia. Coloro che non si piegano all'evidenza dei fatti storici e rifiutano di ammettere ciò che avvenne a Srebrenica, ha detto Inzko, «non hanno futuro, non appartengono alla nostra civiltà».

Se fra i capi della comunità serbo-bosniaca la negazione della verità è completa, a Belgrado l'ammissione dei crimini compiuti in nome della grande Serbia è a volte ancora parziale. Il 31 marzo scorso il Parlamento di Belgrado ha approvato una risoluzione che condanna lo strazio di Srebrenica, ma evita di definirlo con il termine usato dalla giustizia internazionale, genocidio.

Lo strascico di dolori, rancori, incomprensioni e polemiche lasciato dalla guerra civile jugoslava degli anni novanta è pesante. Gli eventi delle ultime settimane dimostrano come sia ancora aperta ad esempio la ferita del Kosovo. L'ex-provincia serba a maggioranza albanese è indipendente dal febbraio 2008, ma Belgrado la considera tuttora parte del proprio territorio. Ed a Mitrovica, nella parte nord del Kosovo, che confina con la Serbia, la popolazione locale non si rassegna a riconoscere l'autorità di Pristina. Recentemente la città è stata teatro di scontri e un attentato ha provocato un morto. ♦

**Appena tradotto «Cartoline dalla fossa»**  
**DIARIO DELL'ASSEDIO** È il primo racconto di un sopravvissuto, Emir Suljagic, trentacinquenne giornalista di Sarajevo. Il dramma di quei giorni fino all'epilogo, quando separarono uomini e donne prima della strage.

**Una medaglia a Karadzic e Krajisnik**  
**BANJA LUKA** Radovan Karadzic - il leader dei serbi di Bosnia responsabile con Ratko Mladic della strage, sotto processo all'Aja - è stato decorato dal suo partito con Momcilo Krajisnik, già condannato a 20 anni.

## Brevi

### GIAPPONE

#### Battuti i democratici il premier non si dimette

Al senato, dicono gli exit pool, non hanno più la maggioranza, ma il premier Naoto Kan resterà. I democratici (DpJ) avrebbero solo 47 seggi, molto meno quindi di quei 54 seggi che erano l'obiettivo minimo di Kan. I 47 si aggiungono ai 62 di cui già disponevano i democratici e non garantiscono la maggioranza nel Senato, che ha 242 seggi. Il governo conserva la maggioranza nella più potente Camera.

### ISRAELE

#### La nave libica verso Gaza possibile lo scontro

Israele vuole che approdi in Egitto, ma i promotori, la Fondazione Gheddafi, insistono: sarà a Gaza tra due giorni. Se la Amalthea cercherà di forzare il blocco, la marina israeliana riceverà l'ordine di intercettarla e di condurla nel porto di Ashdod, a sud di Tel Aviv. Ma gli attivisti ribattono: non faremo resistenza se vogliono fare ispezioni al carico, ma raggiungeremo Gaza.

### CUBA

#### Liberati 17 detenuti politici nuove foto di Fidel

Al via a Cuba la liberazione dei primi 17 dei 52 detenuti politici, da oggi alcuni arriveranno in Spagna come rifugiati politici, altri in Cile o Francia. Altri prigionieri potrebbero andare in Cile, in Francia e forse in altri Paesi europei. E intanto le autorità hanno diffuso quattro fotografie di Fidel Castro, scattate in una delle rare apparizioni pubbliche dell'83enne Lider Maximo. In visita a un centro scientifico, nelle quali appare in buone condizioni.

### STATI UNITI

#### Costa pulire la marea nera La Bp vende

La compagnia petrolifera potrebbe vendere attività per 18 miliardi di dollari alla concorrente statunitense Apache Corp: lo scrive il britannico The Sunday Times. La ragione è la necessità di ottenere la liquidità necessaria per pagare gli indennizzi dovuti dopo il disastro ambientale nel Golfo del Messico: l'accordo raggiunto dalla compagnia con il governo federale statunitense prevede infatti la creazione di uno speciale fondo di 20 miliardi di dollari.